

RIETI

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via Cintia, 102 - 02100 Rieti

Telefono: 0746.25361 - 0746.253658 Fax: 0746.200228 e-mail: laziosette@chiesadirietai.it

LAZIO Sette Avenire

IN RELAZIONE

Un corso per porsi in sintonia

Partirà venerdì prossimo, 4 marzo, il corso di formazione "Per una maggiore sintonia", organizzato dal Consultorio familiare diocesano "In Famiglia" assieme alla Caritas diocesana, sulle tematiche dell'ascolto, della comunicazione, della relazione di aiuto.

Le tematiche saranno affrontate con l'aiuto di psicologi, psicoterapeuti, consulenti familiari che operano presso la struttura diocesana a servizio della famiglia che ha sede in Palazzo San Rufo. Gli incontri si terranno il venerdì pomeriggio, dalle 15 alle 19, fino al 4 aprile, ospitati nel salone di Santa Maria Madre della Chiesa, la parrocchia del quartiere Micioccoli (in largo Salvo D'Acquisto). Per informazioni: email consultorio@chiesadirietai.it, telefono 0746.253651 - 331.311509.

A Contigliano l'incontro di referenti e facilitatori in vista dei gruppi sinodali: il «perché», il «chi» e il «come» dell'itinerario Camminare insieme e ascoltare

DI ZENO BAGNI

Un chiarimento preliminare: il Sinodo non si fa perché c'è stata la pandemia, né per le chiese sempre più vuote, e neppure per la crisi sociale ed economica... Il Sinodo si fa perché la Chiesa o è sinodale, e cioè (fedelmente all'etimologia stessa della parola "sinodo") una Chiesa che cammina, e che sappia camminare insieme, o non è: il vescovo Pompili è voluto partire da questo assunto, nel suo intervento introduttivo al pomeriggio che ha raccolto al centro pastorale di Contigliano referenti e facilitatori del percorso sinodale, percorso che anche la diocesi reatina, come tutte le diocesi d'Italia, in sintonia con la "grande consultazione" lanciata da papa Francesco in vista del Sinodo dei vescovi dedicato proprio alla sinodalità, sta intraprendendo.

Lo ha detto forte e chiaro, il vescovo Pompili: anche senza pandemia e i vari problemi, «ci sarebbe stato lo stesso questo processo sinodale»: certamente «il virus ci ha messo il carico da novanta» nello sfilacciamento delle comunità, aumentando la "distanza", ma a spingere sulla sinodalità non è che dovesse arrivare il Covid. I cristiani, del resto, sono quelli «che stanno sulla via», cioè che camminano, perché «camminare significa vivere, stare bene: quando non si cammina inizia la fase calante». Intenso lo scorso weekend al centro San Michele Arcangelo, fra il pomeriggio di sabato dedicato agli "addetti" al percorso sinodale e quello dell'indomani che nella struttura contiglianese ha raccolto - come consuetudine prima dei "tempi forti" di Avvento e Quaresima - gli operatori pastorali. In realtà, di quelli convenuti domenica, diverse erano le facce già visti il giorno prima: quelle persone - che il vescovo ha voluto definire «le gambe, la testa e il cuore di questo avvio del processo sinodale» - individuate dai parroci, o da altre realtà afferenti alla Chiesa locale, per essere referenti del percorso o animare quelli che saranno i gruppi di ascolto nella prima fase, la cosiddetta fase "narrativa" (che parte ora per protrarsi



Tommaso Cosentini con i referenti e facilitatori del percorso sinodale riuniti al Centro pastorale di Contigliano

Tutti i materiali sono disponibili online

Le videoregistrazioni degli interventi e delle omelie nei due pomeriggi svolti al Centro pastorale di Contigliano, nonché le slides utilizzate, insieme a diverso altro materiale utile, è disponibile nell'apposita sezione del sito diocesano: sinodo.chiesadirietai.it. Vi si trovano anche tutti i documenti della Santa Sede e della Conferenza episcopale italiana sul percorso sinodale, i sussidi informativi, le indicazioni operative. Via via, vi verrà inserito tutto quanto potrà servire per accompagnare l'impegno del Sinodo, a livello sia locale sia di Chiesa italiana e di Chiesa universale. Per contattare l'équipe e i referenti diocesani, l'indirizzo email è sinodo@chiesadirietai.it.

fino al 2023), dedicata appunto ad ascoltare. Proprio l'ascolto è la principale parola d'ordine, il primo obiettivo di una comunità che voglia essere sinodale, ha rimarcato Pompili, che insieme ai due referenti diocesani, Tommaso Cosentini e Silvia Caprioli, ha

presentato motivazione, senso e modalità del percorso a quanti si sono resi disponibili a collaborare nel portarlo avanti. Un ascolto da farsi "con le orecchie del cuore" (per dirla con lo slogan con cui papa Francesco ha intitolato la prossima Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali). Ascolto con piena disponibilità, di Dio, anzitutto, e poi degli altri.

Il cammino che si avvia dovrà dunque incrociare tutti, dentro e fuori la Chiesa. Sforzandosi il più possibile di mettere al primo posto, appunto, l'ascolto, sensibilizzando le persone attorno ai dieci nuclei tematici individuati e alle relative domande su cui interrogarsi (secondo le indicazioni del Papa e dei vescovi). A referenti e facilitatori è stata illustrata la traccia per il lavoro da svolgere nelle parrocchie, come pure in altre realtà, a carattere interparrocchiale, diocesano o anche extraecclesiale, in cui si terranno i gruppi sinodali. I due referenti diocesani hanno offerto indicazioni e suggerimenti per coinvolgere le persone all'insegna di quella che Tommaso non ha avuto timore di definire una "rivoluzione copernicana". E si, una "rivoluzione" basata su volontà di mettersi in discussione, disponibilità al

cambiamento, voglia di movimento. Cosentini ha proposto una bella metafora per capire il senso del Sinodo: «un'auto in movimento, che ha alla guida lo Spirito Santo e come motore l'evangelizzazione: ma non cammina senza la frizione, che collega il motore alle ruote. E il Sinodo è proprio la frizione, perché il movimento avvenga». Come «compagni di cammino» si avranno, nei gruppi sinodali, quelli che stanno dentro la vita delle parrocchie, delle zone pastorali, delle aggregazioni ecclesiali (con diverse possibilità e tipologie, a seconda delle specifiche situazioni), ma anche le persone fuori dal "giro", soprattutto quanti «sono senza voce, perché pensano di non avere niente da dire, o perché non gli si dà mai la parola». Un ascolto, dunque, da portare anche negli ambienti di vita, in stile di vero dialogo, pronti a «imparare dall'altro», senza la pretesa di «mettersi in cattedra», senza alcun fine di proselitismo. Da Silvia, poi, l'illustrazione di un piano di lavoro per costituire e portare avanti tali gruppi sinodali: gruppi, ha spiegato, da vedersi «come esperienze, non come strutture», dunque senza rigidità, senza regole strette. Si dovrà iniziare col «sensibilizzare i contesti», facendo cogliere l'importanza di questo ritrovarsi nell'ascolto reciproco, per poi formare i gruppi, che dovranno essere animati con lo «stile della conversazione spirituale», quindi raccogliere quanto emerso per restituirlo ai successivi "livelli" dell'iter sinodale. Sarà pertanto un lavoro importante, quello dei facilitatori, ma non bisogna pensare che serva chissà quale abilità: il facilitatore deve essere più che altro un organizzatore e un accompagnatore, ha chiarito Silvia, presentando indicazioni, regole da seguire, stile da mantenere.

OPERATORI PASTORALI

La riflessione partendo da esperienze vissute di «Chiesa sinodale»



Gli operatori ascoltano la testimonianza di suor Paola

Il secondo pomeriggio del "weekend sinodale" ha raccolto a Contigliano quanti sono impegnati nell'azione pastorale. Nel salone del centro San Michele Arcangelo erano parecchi, tra catechisti, animatori liturgici, operatori della carità e collaboratori vari (diversi già presenti, in veste di referenti e facilitatori del percorso sinodale, il giorno precedente), convocati innanzitutto per un momento di riflessione su quello sforzo di "sinodalità" che già ora è raccomandato: riflessione proposta rileggendo quei 12 "piccoli passi" che il vescovo aveva indicato nella sua ultima Lettera pastorale *Talitha kum*, "passi" suggeriti alle parrocchie come possibili sforzi iniziali che si possono già compiere per uscire dal rischio di stagnazione che, inutile negarlo, incombe su comunità "immobilizzate". Questi 12 "piccoli passi" si è voluto «riprenderli in chiave sinodale, ovvero in chiave esperienziale, che è un po' lo stile che caratterizzerà questo cammino», hanno spiegato i due referenti diocesani del Sinodo nell'aprire l'incontro. La riflessione su ciascuno di essi, dunque, è stata affidata ad alcuni membri dell'équipe diocesana che affianca i due referenti, ai quali si è aggiunto anche il direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali, David Fabrizi: interventi dal sapore fraterno (la maggior parte in presenza, un paio in video) declinati come condivisione di esperienze, di vissuto personale.

Per prima, sul "sognare la parrocchia insieme", l'esperienza di Irene Cava sulle relazioni incontrate nelle comunità parrocchiali che ha incrociato; quindi a Fabrizi il compito di riflettere sull'impegno di ascolto e "ospitalità" portato avanti proprio grazie ai media diocesani; da Marco Rosati, da buon scout, una riflessione sul vivere "chiese aperte e sagrati verdi" attraverso l'educazione al bello e l'amore per l'ambiente; è toccato poi a Viviana Stanzone riflettere sui due punti relativi ai sacramenti e alla musica e canto, anch'essi riproposti a partire dalle proprie esperienze vissute in parrocchia con le varie fasce d'età. Sul valore della Parola che cambia la vita la testimonianza di suor Paola Guerra; poi, sull'importanza di accostare gli adolescenti "come terra promessa", la riflessione della giovane Maria Tanilli. Ancora, sul "passo" che monsignor Pompili chiama "*Risus paschalis*", Stefano Marantoni ha testimoniato alcune esperienze di gioia condivisa con situazioni di disabilità e fragilità; mentre don Luca Scolari (alla guida, tra l'altro, della Pastorale familiare e giovanile) ha aiutato a riflettere, a partire dalle proprie esperienze, sull'importanza di una vita parrocchiale in cui la responsabilità sia variegata e distribuita. Su fede che "si trasforma in cultura", la riflessione di Marco Colantoni a partire dal suo vissuto di credente che da poliziotto si è trovato a dover incarnare il Vangelo in situazioni particolari. Di nuovo Irene, infine, circa la "fraternità come criterio per rinnovare la società". Poi spazio a domande e interventi dei presenti, per concludere il pomeriggio con la preghiera del Vespro, dando modo al vescovo (come pure il giorno prima nella celebrazione eucaristica) di offrire la sua riflessione conclusiva. (Naz.Bon.)

L'ÉQUIPE DIOCESANA

Undici giovani in aiuto ai due coordinatori

Undici persone, tutte giovani (o comunemente sotto i 50 di età o poco oltre), quelle che, d'intesa col vescovo monsignor Pompili, i due referenti diocesani per il Sinodo, Silvia Caprioli e Tommaso Cosentini, hanno individuato per affiancarli nell'apposita équipe di coordinamento dell'iter sinodale. In tale équipe troviamo un solo sacerdote e una sola religiosa: don Luca Scolari, della fraternità monastica del Terminillo, e suor Paola Guerra, delle Suore francescane di Santa Filippa Mareri. Per il resto, tutti laici.

Tre provengono dalle fila dell'Azione Cattolica: Viviana Stanzone, in-

segnante, storica animatrice della parrocchia San Giovanni Bosco, Marco Colantoni, ispettore di Polizia, che dell'Ac reatina è stato presidente, Irene Cava, che nell'associazione diocesana attualmente guida il Settore Giovani. Ci sono poi due giovani appartenenti al Cammino neocatecumenale, entrambi della parrocchia San Francesco Nuovo: Maria Tanilli e Giovanni Cosentini. A completare l'équipe, un capo scout, Marco Rosati, degli Scout d'Europa del reparto Rieti 2, un esponente del Movimento dei Focolari, Stefano Marantoni, insegnante e giornalista, e poi una coppia di sposi (impegnati in diocesi nella Pastorale familiare e nella commissione Evangelizzazione), Claudio Folini e Simona Masci.



La donazione della Croce Rossa

Si è tenuto in episcopio, presenziato dal vescovo Domenico Pompili e il direttore dell'Archivio diocesano don Luciano Candotti, un incontro tra le delegazioni del Comitato reatino della Croce Rossa (rappresentato da Bruna Petroni, Claudia Di Tommaso, Maria Rita Bianchetti e Roberto Maiolati) e dell'Istituto Storico "Massimo Rinaldi" di Rieti (con il presidente monsignor Giovanni Maceroni e il vice Fabrizio Tomassoni), in occasione della donazione a quest'ultimo, da parte della Cri, di tre documenti inediti, riguardanti l'episcopato del venerabile vescovo. Il primo documento (datato 13 maggio 1933) è la risposta autografa di monsignor Rinaldi all'invito del presidente dell'epoca, dottor Mataloni, a far parte del Comitato Civile d'ono-



La consegna dei documenti

re per la festa della Croce Rossa di Rieti; il secondo (8 settembre 1937), in occasione della campagna di sottoscrizione per l'acquisto di una autoambulanza per la Croce Rossa di Rieti, con richiesta al vescovo reatino di un contributo economico, a cui il Rinaldi rispose confermando al vice presidente Luigi Baroni l'elargizione di 50 lire; il terzo documento, del 4

ottobre 1937, è la risposta scritta del dottor Baroni con cui confermava al presule l'avvenuta ricezione dell'assegno postale e gli trasmetteva i tagliandi con i numeri della lotteria di beneficenza.

«Questa donazione rappresenta un gesto di altissimo spessore - hanno dichiarato Maceroni e Tomassoni - perché accresce in quantità e qualità la documentazione in nostro possesso sul periodo episcopale del Rinaldi, a conferma dello stretto rapporto tra questi e il mondo intero della sanità pubblica, peraltro confermato dalle tante pubblicazioni e testimonianze pervenute». Da monsignor Pompili parole di apprezzamento per il nobile gesto che rimarca la storica vicinanza della Chiesa reatina verso il mondo della sanità e del volontariato. (R.R.)